

<https://www.infopal.it/>

17/02/2026

Il personale ONU si schiera a sostegno di Francesca Albanese tra una campagna diffamatoria filo-israeliana e richieste di dimissioni



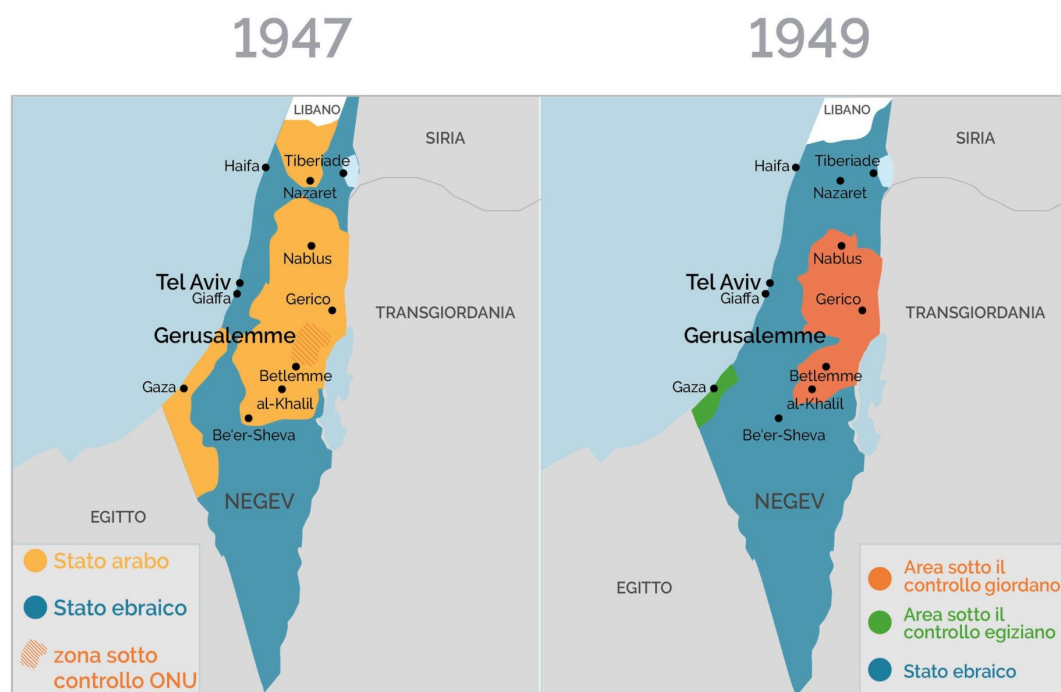
Palestina occupata – [QudsNews](#). Ex e attuali dipendenti delle Nazioni Unite hanno espresso forte sostegno alla Relatrice Speciale ONU sui territori palestinesi occupati, Francesca Albanese, tra una campagna diffamatoria e richieste di dimissioni da parte di una ONG filo-israeliana e di diversi funzionari governativi europei per la sua opposizione al genocidio di Israele a Gaza.

Al Forum di Al Jazeera della scorsa settimana, Albanese ha dichiarato che “noi come umanità abbiamo un nemico comune”.

Tuttavia, un video falso, diffuso da UN Watch che non è un

La Palestina nel 1947 e nel 1949

Suddivisione secondo il piano Onu del 1947 e situazione nel 1949



Fonti:
Elaborata da ISPI

ISPI

In seguito ha spiegato in un post sui social media che si riferiva al “sistema che ha reso possibile il genocidio in Palestina” come al “nemico comune”. Ha denunciato la cosa come una “manipolazione” e “completamente falsa”. Albanese è una delle critiche più esplicite del genocidio israeliano a Gaza che dura da oltre due anni e che ha ucciso più di 72.000 persone.

Lo ha definito “la vergogna del nostro tempo” e afferma di porre sempre la stessa domanda a primi ministri, presidenti e ministri degli Esteri: “Come fate a dormire? Quando agirete?”

L’esperta legale di origine italiana, che ha iniziato il suo incarico non retribuito nel 2022, è stata colpita da sanzioni dall’amministrazione Trump nel luglio dello scorso anno per la sua posizione anti-genocidio.

Francia e Germania hanno chiesto ad Albanese di dimettersi per le sue false dichiarazioni lo scorso fine settimana. Il video falso ha attirato anche l’attenzione di funzionari europei, tra cui quelli di Austria, Repubblica Ceca e Italia.

Un gruppo di deputati francesi ha inviato martedì una lettera al ministro degli Esteri francese Jean-Noel Barrot denunciando le dichiarazioni di Albanese come “antisemite”.

Barrot ha chiesto le sue dimissioni il giorno successivo, affermando che la Francia “condanna senza riserve le dichiarazioni oltraggiose e riprovevoli”.

Il portavoce del ministero degli Esteri francese ha pubblicato sabato un thread sui social media, negando che le richieste di Barrot di dimissioni di Albanese fossero collegate al video modificato.

“Il ministro @jnbarrot non ha, in alcun momento, fatto dichiarazioni attribuite alla signora Albanese che siano state troncate o estrapolate dal contesto,” ha scritto su X Pascal Confavreux, portavoce del ministero.

(Orwell era un dilettante, rispetto a Barrot...)

Ha inoltre sottolineato che Barrot aveva scritto all’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani nell’aprile

2025 per opporsi al suo rinnovo automatico come relatrice speciale perché riteneva che le sue “molteplici mancanze avrebbero indebolito la credibilità dei meccanismi ONU”.

Il ministro degli Esteri tedesco Johann Wadephul ha dichiarato giovedì che la sua posizione era “insostenibile”.

Centinaia di membri del personale ONU, appartenenti a un gruppo chiamato United Staff for Gaza, hanno replicato ai governi europei che prendono di mira Albanese.

“United Staff for Gaza si rammarica per la dis-/misinformazione circolata negli ultimi giorni riguardo alla Relatrice Speciale Albanese, che è stata ripresa dai ministri degli Esteri francese, tedesco e di altri Paesi nel formulare accuse ingiustificate e velenose contro la Relatrice Speciale”, ha dichiarato il gruppo in una nota, venerdì.

“United Staff for Gaza chiede la rettifica di questi errori e la fine degli attacchi personali, delle minacce, delle intimidazioni e della disinformazione che prendono di mira le agenzie ONU, i titolari di mandato e il personale”.

United Staff for Gaza non è un organo ufficiale delle Nazioni Unite, ma è composto da membri attuali ed ex del personale che hanno creato il gruppo lo scorso luglio per difendere i diritti dei palestinesi. Oggi conta quasi 2.500 membri.

“L’iniziativa funge da canale per i colleghi di tutto il mondo, indipendentemente dalle loro aree di lavoro, per denunciare la perpetrazione di crimini di atrocità di massa nella Striscia di Gaza e contribuire a difendere la Carta delle Nazioni Unite”, afferma il sito web del gruppo.

“[La nostra] dichiarazione non è solo per sostenerla, ma per opporci a tutte le campagne diffamatorie menzognere che prendono di mira l’ONU e i difensori dei diritti umani dei palestinesi in tutto il mondo, inclusa l’UNRWA”, ha dichiarato ad Al Jazeera Dali ten Hove, ex membro del personale ONU e membro di United Staff for Gaza, riferendosi all’Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l’Occupazione dei Rifugiati Palestinesi (UNRWA).

In una lettera organizzata dal gruppo Artists for Palestine, oltre 100 figure culturali hanno espresso il loro sostegno, tra cui gli attori Mark Ruffalo e Javier Bardem, la scrittrice premio Nobel

Annie Ernaux e la musicista britannica Annie Lennox.

I firmatari “offrono il nostro pieno sostegno a Francesca Albanese, una difensora dei diritti umani e quindi anche del diritto del popolo palestinese a esistere”, afferma la lettera.

“Ci sono infinitamente più persone, in ogni angolo della Terra, che non vogliono più che la forza sia la legge. Che sanno cosa significhi davvero la parola ‘legge’”, conclude.

Pubblicata in francese sul sito web di Artists for Palestine, la lettera riproduce anche integralmente le dichiarazioni di Albanese, che parlava in videoconferenza a un forum organizzato sabato scorso dalla rete televisiva Al Jazeera.

Altre celebrità che hanno espresso sostegno includono le attrici Rosa Salazar e Asia Argento, i registi candidati all'Oscar Yorgos Lanthimos e Kaouther Ben Hania, la star della musica latina Residente e la fotografa Nan Goldin.

Marta Hurtado, portavoce dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha dichiarato in un briefing venerdì che i suoi colleghi sono “molto preoccupati” per la reazione contro Albanese.

“Siamo preoccupati che funzionari ONU, esperti indipendenti e funzionari giudiziari siano sempre più soggetti ad attacchi personali, minacce e disinformazione che distolgono dalle gravi questioni dei diritti umani”, ha affermato Hurtado.

L'UNRWA ha dichiarato in una nota che gli ultimi attacchi contro di lei “mirano a mettere a tacere la sua voce e a minare uno dei pochi meccanismi indipendenti di monitoraggio dei diritti umani rimasti”.

Chris Gunness, ex direttore della comunicazione dell'UNRWA, ha dichiarato ad Al Jazeera che i politici filo-israeliani nella comunità dei donatori sono in gran parte responsabili degli attacchi contro Albanese.

“Hanno permesso ai propagatori di fake news su scala industriale, estratti audio manipolati, discorsi d'odio anti-palestinesi e negazione del genocidio, di farsi strada nei parlamenti nazionali e avere voce nel dibattito sui rifugiati palestinesi”, ha detto.

“La credibilità dei proxy di Israele è ridotta a brandelli.

L'attacco condannabile contro Francesca Albanese smaschera

il loro inganno deliberato per quello che è sempre stato: un castello di carte”.

Diversi esponenti di governi europei sono stati a loro volta criticati per i loro attacchi contro Albanese.

“È riprovevole che ministri in Austria, Repubblica Ceca, Francia, Germania e Italia abbiano attaccato la Relatrice Speciale ONU sui Territori Palestinesi Occupati, Francesca Albanese, sulla base di un video deliberatamente tagliato per travisare e gravemente distorcere i suoi messaggi – come è chiaro guardando il suo intervento originale nella sua interezza”, ha dichiarato in una nota venerdì la segretaria generale di Amnesty International, Agnes Callamard. Callamard ha affermato che alcuni ministri hanno “diffuso disinformazione” riguardo ad Albanese e ha chiesto le loro scuse.

“Magari questi ministri fossero stati altrettanto rumorosi e decisi nell’affrontare uno Stato che commette genocidio, occupazione illegale e apartheid quanto lo sono stati nell’attaccare un’esperta ONU”, ha scritto Callamard. “La loro codardia e il rifiuto di ritenere Israele responsabile sono in netto contrasto con l’impegno incrollabile della Relatrice Speciale nel dire la verità al potere”.